

Antonio Landi
Lorella Parente
Antonio Pitta

«Accresci in noi la fede!»



EFFATA'
EDITRICE

Questo volume nasce dal desiderio di offrire ai partecipanti del corso di esercizi spirituali organizzato dal Santuario di Pompei (16-18 marzo 2022) uno scritto per sostenere il cammino di fede in Cristo Gesù.

✠ Mons. Pasquale Mocerino,
 Rettore del *Pontificio Santuario di Pompei*

Introduzione

«Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati, e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe» (Lc 17,6): sono le parole rivolte da Gesù ai suoi discepoli, che gli chiedono di rendere più solida e matura la loro fede. Non si tratta di aggiungere contenuti o di passare attraverso nuove prove ed esperienze che possano temprare la loro fedeltà, ma di crescere nella dimensione della fiduciosa confidenza in Dio. Ciò che appare impossibile per chi non crede e confida solo nelle proprie risorse, è reso possibile da Dio ed è concesso all'uomo come prova tangibile non della sua esistenza, ma del suo amore.

Nella prospettiva biblica la fede è intesa come una scelta ponderata da parte del singolo uomo o del popolo che ha visto le opere prodigiose compiute da Dio, ha sperimentato

i benefici della sua presenza e non può fare a meno di fondare su di lui la sua esistenza, orientando le sue decisioni alla luce della sua parola che, come lampada, brilla sul suo cammino (*Sal* 119,105).

Il tempo presente, tuttavia, sembra essere caratterizzato da un atteggiamento di disaffezione verso il fatto religioso; soprattutto nella società occidentale si registra una forma di sostanziale indifferenza nei confronti di Dio. Non pochi credenti, inoltre, vivono di fatto come se Dio non esistesse, limitandosi a praticare atti di pura devozione illudendosi che bastino per vivere da credenti. È tempo di «ripensare daccapo la nozione di fede» (Simone Weil), non per sovvertirne i contenuti, ma per attingere alla fonte delle Scritture la sua essenza, assumendosi la responsabilità e il coraggio di ripartire dall'amore di Dio per l'uomo e dalla libertà con la quale egli vi corrisponde (Vito Mancuso).

Nel celebre volume *Introduzione alla fede* (1971), il teologo Walter Kasper affermava che la *crisi* della fede non è un fenomeno inedito nella storia della Chiesa; basti pensare «alla svolta costantiniana, alla riforma gregoriana, all'epoca della Riforma. La fede ha dovuto

in simili circostanze, di volta in volta, conservare la sua identità attraverso un immane processo storico di trasformazione». La situazione attuale impone di ripensare la fede alla luce delle nuove questioni che sono emerse nel panorama attuale: è questo il tempo in cui occorre chiedersi se davvero valga la pena credere; se la fede possa effettivamente incidere sul vissuto esistenziale dell'uomo; se la comunità ecclesiale favorisca l'incontro con il Signore vivo e presente, che rappresenta il cuore della fede.

Anche in questo tempo l'impulso positivo è dato dall'ascolto della parola divina: Dio si è rivelato e, in eventi e parole, ha parlato all'uomo; ciò che è stato messo per iscritto per ispirazione dello Spirito Santo e raccolto nelle Scritture che la Chiesa ha ricevuto e riconosciuto come autentiche è normativo per la fede dei credenti. In tal senso, Dio continua a parlare, perché *«è lo Spirito ad aprire il cuore dei credenti all'intelligenza di quanto è contenuto nei testi ispirati»* (Bruno Forte).

Nel clima di ascolto e di riflessione è maturata la scelta di pubblicare la raccolta delle tre meditazioni dettate in occasione degli esercizi spirituali organizzati dal Santuario di Pompei

in occasione della Quaresima (16-18 marzo 2022). Nelle riflessioni raccolte nel presente volume la fede non è *spiegata*, ma *raccontata* a partire dalle vicende e dalle riflessioni che hanno caratterizzato tre testimoni d'eccezione, Abramo, Gesù e Paolo.

Nel contributo della prof.ssa Lorella Parente è tratteggiata in maniera sintetica e affascinante la biografia di Abramo, il «padre nella fede» per antonomasia. Egli accetta di uscire dalla sua terra perché si fida di Dio; non chiede di avere garanzie preventive, e il dono che egli ottiene da Dio è ben superiore alle sue attese. Una terra da abitare e da possedere e, soprattutto, un figlio inatteso, data la sua età avanzata e la sterilità di sua moglie. Nella fede di Abramo trova principio la fede d'Israele e della Chiesa.

I vangeli raccontano numerosi episodi d'interventi prodigiosi compiuti da parte di Gesù; ho scelto di soffermarmi su due guarigioni in particolare riportate dall'evangelista *Marco*: quella della donna emorragica (8,25-34) e del cieco (10,46-52). Lo scopo è quello di prendere in esame la stretta relazione che si pone tra la fede di chi soffre e la salvezza che Dio concede attraverso suo figlio Gesù.

Entrambi ottengono un beneficio superiore alle loro attese e richieste; non solo sono guariti dalle loro infermità, ma sono reintegrati a pieno titolo nella relazione con Dio e con l'ambiente circostante.

Il contributo del prof. Antonio Pitta analizza il pensiero di Paolo relativo alla tematica della fede; per l'apostolo credere nel Signore Gesù è il presupposto indispensabile per ottenere la giustificazione e la salvezza. Nella teologia paolina la fede si fonda sulla fedeltà di Dio, ma esige da parte dell'uomo la disponibilità ad accogliere il vangelo di Cristo, e a vivere coerentemente con le esigenze che esso pone. Le ricadute della scelta di fede sono tangibili anche sul piano ecclesiale: i credenti sono coloro che si sono rivestiti di Cristo e sono divenuti figli di Dio per mezzo della fede.

L'auspicio è che la lettura di questo testo possa suscitare il vivo desiderio di «piantarsi sul terreno della Parola di Dio» (Joseph Ratzinger), imitando l'atteggiamento di fiduciosa obbedienza che consentì a Maria, nella pienezza dei tempi, di pronunciare il suo «eccomi» a Dio perché si compisse il suo disegno di salvezza.

Antonio Landi